

temporaneamente, un'altra coltellata all'odiato ex cofondatore che «ormai scommette apertamente sul terzo polo». A sentire il Cavaliere il «polo della Nazione» di Casini, Fini, Rutelli e Lombardo «è un'ipotesi che non ha più senso dopo il voto di martedì». Ma il pressing Pdl su centristi e finiani «delusi» tradisce l'apprensione di Palazzo Grazioli. L'appello rivolto a «singoli deputati che militano in partiti di cui non condividono più la linea» serve a Berlusconi per mandare un avviso, soprattutto a Casini: «O ti accordi con me o farò come con Fini, ti sfilero i tuoi sotto il

be al Colle per dimettersi, ma con la lista dei nuovi ministri in tasca per ottenere immediatamente il reincarico. La Lega? Bossi potrebbe avere la presidenza della Lombardia, quando Formigoni «verrà candidato al Parlamento nazionale». «Da animale politico qual è - spiegano i berluscones - Bossi sa benissimo che il maggior peso elettorale del Carroccio non sarebbe spendibile all'interno di una maggioranza complessivamente ridimensionata». Il Carroccio, quindi, potrebbe archiviare la richiesta di voto anticipato?

IL RIMPASTO PER GLI SCONTENTI

Di fronte al dilemma «andare avanti o elezioni» il Cavaliere preferirebbe «governare». L'incertezza dell'esito elettorale, tuttavia, «non lo farebbe arretrare» e «guiderebbe il Pdl alla vittoria» se la legislatura dovesse naufragare. I piani di Silvio, però, devono fare i conti con quelli di segno opposto di Casini e Fini. Se le cose non dovessero andare come vorrebbe Berlusconi? «Basterebbero 15 o 20 deputati per andare avanti», spiegano i fedelissimi, sicuri di poter attrarre i «delusi» Udc e finiani come calamite. Il premier pensa «a deputati di Fli che non sono più d'accordo con Fini». Già martedì molti di loro si sarebbero «fatti

**Le mire del premier
Al leader Udc offrirebbe
persino il Quirinale
in cambio dell'accordo**

vivi a Palazzo Grazioli». Per ammalgiare gli incerti, poi, Silvio usa le sue armi migliori. «Abbiamo diversi posti liberi nel governo e quindi possiamo rinforzare la squadra», assicura. O Berlusconi bis con Casini, o rimpasto per andare avanti, o elezioni. Silvio cerca di tenersi aperte tutte le strade. Deciderà a gennaio, tenendo d'occhio la Corte costituzionale. ❖

Bondi teme il giorno del giudizio: «Fini non è imparziale»

Ma la mozione di sfiducia contro il ministro dei Beni Culturali potrebbe slittare a gennaio. La road map dei lavori in aula prevede altre scintille: la mozione dipietrista contro Calderoli, il testo sul pluralismo in Rai.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'aveva predetto Casini: il giorno del giudizio è il 15 dicembre. Smaltite euforia gli uni e delusione gli altri, si torna tutti in trincea. Parla.

Ma sullo sfondo dei lavori dell'aula si giocano diverse partite pesanti: la caccia del premier ai tentennanti superstiti nell'opposizione, e viceversa il serrate le fila dell'improvvisamente solidificatosi terzo polo che esibisce, sulla carta, 100 poderosi parlamentari. Perché, come dice saggio Buttiglione, qui «o si sta insieme o ci impiccano uno per uno». Più sfumata, la battaglia sulla presidenza della Camera: che Fini non vuole lasciare (non per ora, non che appaia una resa) ma Lega e PdL hanno avviato il pressing. Sull'assunto che la terza carica dello Stato faccia un uso politico del suo scranno e che i due ruoli non possano più coesistere.

Prima scintilla: la mozione di sfiducia al ministro Bondi dopo i crolli di Pompei. Nel disegnare a *Repubblica* il suo *day after*, fatto di mani libere e opposizione «non pregiudiziale» al governo, Fini dice: «Che si fa

con la sfiducia a Bondi? Come fa a rimanere al suo posto?». Lasciando intuire che i futuristi non difenderanno il titolare dei Beni Culturali. Che, prende carta e penna per scrivere al Colle chiedendo l'intervento di Napolitano.

Poco dopo il portavoce di Fini Alfano fa sapere: «La mozione è già da tempo nel calendario, l'orientamento spetta alla valutazione dei singoli gruppi. Se anziché rivolgersi al Quirinale ci avesse chiesto di quella dichiarazione l'avremmo smentita». Dal Colle non arriverà risposta alla missiva bondiana perché «la questione è del tutto superata dalle precisazioni e dai chiarimenti intervenuti». Granata: «Bondi stia sereno sulla terzietà di Fini e si dimetta lui».

La palla, insomma, torna in Parlamento. Ecco il contesto in cui la capigruppo, ieri mattina, ha confermato il calendario delle prossime settimane a Montecitorio. Abbastanza lungo da consentire alle posizioni in campo di definirsi.

Iniziate ieri le votazioni sul decreto sull'emergenza, con una certa flemma da parte di Lega e PdL, continueranno oggi e forse la prossima settimana. Poi toccherà alla proposta del PdL sulla libera imprenditoria. Poi, altro tema infiammabile, la mozione dipietrista per revocare le deleghe a Calderoli. Ancora, il testo finiano sul pluralismo in Rai (che coinvolge Minzolini) e quello Pd sul fisco. Bondi insomma potrebbe mangiare il panettone questo Natale. ❖

ANNA FINOCCHIARO
«L'unico allargamento che Berlusconi potrà tentare d'ora in poi sarà quello individuale, con altre «compravendite». Questo dimostra che la sua vittoria è costruita sulla sabbia».

naso». Il Cavaliere, in realtà, punta molte delle sue carte su «Pier» e sull'Udc. Attende «lo sgretolamento del Fli» per vendicarsi del Presidente della Camera - i suoi, da Bondi in poi, che si rivolge a Napolitano, ne chiedono a gran voce le dimissioni - convinto che «se la gamba finiana cede, Casini sarà costretto a fare l'accordo che gli chiede anche Oltretrevere». A detta dei berluscones, tra l'altro, l'Udc sarebbe pronto a non votare la sfiducia al ministro dei Beni culturali. «Un segnale di disponibilità al dialogo», sottolineano.

Il Cavaliere sarebbe pronto a proporre al leader Udc niente meno che il Quirinale, riservandosi Palazzo Chigi. L'intesa che insegue? Patto di governo per completare la legislatura; salvacondotto giudiziario; fusione tra Pdl e Udc per dar vita al Partito popolare italiano. Per stipulare un accordo di questa portata il Cavaliere sarebbe disposto a pagare il prezzo di una crisi pilotata. Salireb-



F. Proietti Cosimi
Proprio ieri si è scagliato ufficialmente contro uno dei falchi di Fli: «Non siamo nati per aiutare Bersani o Di Pietro. Con buona pace dell'onorevole Granata»



Giulia Cosenza
Tra le «pance» più fotografate del periodo, per la sua gravidanza, il giorno cruciale è arrivata in Parlamento in ambulanza per votare la sfiducia



Carmine Santo Patarino
Tra le colombe di Fli, è da giorni nel mirino di Berlusconi e tra i più quotati come uno dei possibili nuovi ingressi nella pattuglia del Pdl



Claudio Barbaro
Eletto nelle Marche, è presidente di Alleanza Sportiva Italiana. Un passato in An, ma anche nelle società della Regione Lazio ai tempi di Storace